

«Prima le regole sulle modifiche»

Intervista a Francesco D'Onofrio

«L'unico dialogo possibile tra maggioranza e opposizione, all'indomani dal voto e qualunque sia l'esito, è un'intesa sulle regole per le modifiche costituzionali, ovvero un tavolo per decidere il nuovo testo dell'articolo 138 della Costituzione». Francesco D'Onofrio ne è convinto. Il presidente dei senatori dell'Udc parla per esperienza visto che è stato uno dei relatori della Bicamerale guidata da D'Alema e poi uno dei quattro saggi di Lorenzago che hanno partorito la riforma della Cdl.

Che significa un'intesa sulle regole?

Noto con preoccupazione che sia a destra che a sinistra c'è una certa sottovalutazione degli effetti di questo referendum. Quasi che domani si possa ricominciare, si possa partire da zero. E invece? Sarà il voto a dirci da dove ripartire. Questo è un referendum confermativo, non consultivo. Ma un dato è certo il primo banco di prova sarà l'articolo 138 e poi, forse, parallelamente, il federalismo fiscale che tutti a parole sostengono di voler realizzare.

C'è scetticismo nelle sue parole, o sbaglio?

In tutti questi anni di discorsi ne ho sentiti tanti. Come sul bicameralismo. Facile a dirsi... nei fatti però solo noi ci siamo riusciti. Le sembra semplice far votare a una Camera che oggi ha pari poteri dell'altra la propria autolimitazione, compreso il numero dei parlamentari?

Torniamo al dialogo: diceva che oltre al 138 c'è il federalismo?

Se è vero che vogliamo proseguire lungo la strada del potenziamento regionale, come gran parte del Parlamento sostiene, il federalismo fiscale è la questione delle questioni e non può più essere ignorata né ne possono essere sottovalutati gli effetti, a partire da quelli sulla spesa pubblica.

E la legge elettorale?

Un Parlamento di nominati non è ripetibile. Ma, oltre alla preferenza, ci sono più possibilità per avvicinare l'elettore a chi è chiamato a rappresentarlo a livello centrale. Potremmo ad esempio rivedere la dimensione dei collegi.